

L'Italia del super green pass

# L'ERA DELLA DEMOCRAZIA VIRALE

LA FINE DELLA DISTINZIONE  
TRA MAGGIORANZA  
E OPPOSIZIONE.

E LA VOGLIA DI UN CAPO,  
DRAGHI O MATTARELLA.  
È LA POLITICA DEL COVID

COLLOQUIO CON ILVO DIAMANTI DI MARCO DAMILANO



## Prima Pagina

**C'**è un partito trasversale che vorrebbe Mario Draghi al Quirinale in tutti i partiti: maggioritario nel Pd, ma anche nel Movimento 5 Stelle e perfino in

Fratelli d'Italia, l'unica forza di opposizione. Parte da qui conversazione con Ilvo Diamanti, che da decenni con le mappe e con le bussole è lo studioso più accurato nel catalogare le creature uscite dal laboratorio Italia: ieri i partiti di massa, poi i partiti personali, oggi la stagione della democrazia virale, in cui la paura ha preso il posto della sfiducia e cresce la voglia di affidarsi a un capo. Il capo del governo, il capo dello Stato. Con Diamanti prosegue l'inchiesta sullo stato della democrazia italiana cominciata con Mauro Calise (L'Espresso, 7 novembre).

**La politica è rapporti di forza, scelta e competizione delle leadership, identità organizzate. Perché abbiamo perso tutto questo?**

«Perché in Italia la personalizzazione della politica ha creato fluidità. La fluidità è una premessa e una conseguenza di quanto stiamo vivendo, siamo oltre la società liquida di Zygmunt Bauman, siamo alla società gassosa, siamo messi di fronte a connessioni - i capi, i partiti - che si sviluppano con rapidità e che con altrettanta rapidità si dissolvono. Se le chiedessi l'elenco dei partiti nati e finiti nell'ultimo decennio non le basterebbe lo spazio del giornale».

**Vogliamo provare a farlo insieme?**

«Ne cito solo un paio. Il partito dei ma- →

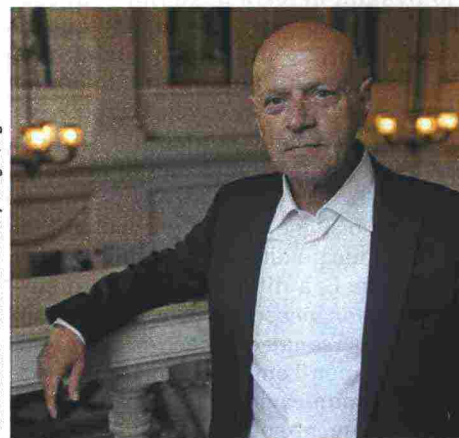


Foto: R. Silvino - NurPhoto via Getty Images, Agf

045688

Padova, manifestazione contro il green pass. A destra: Ilvo Diamanti

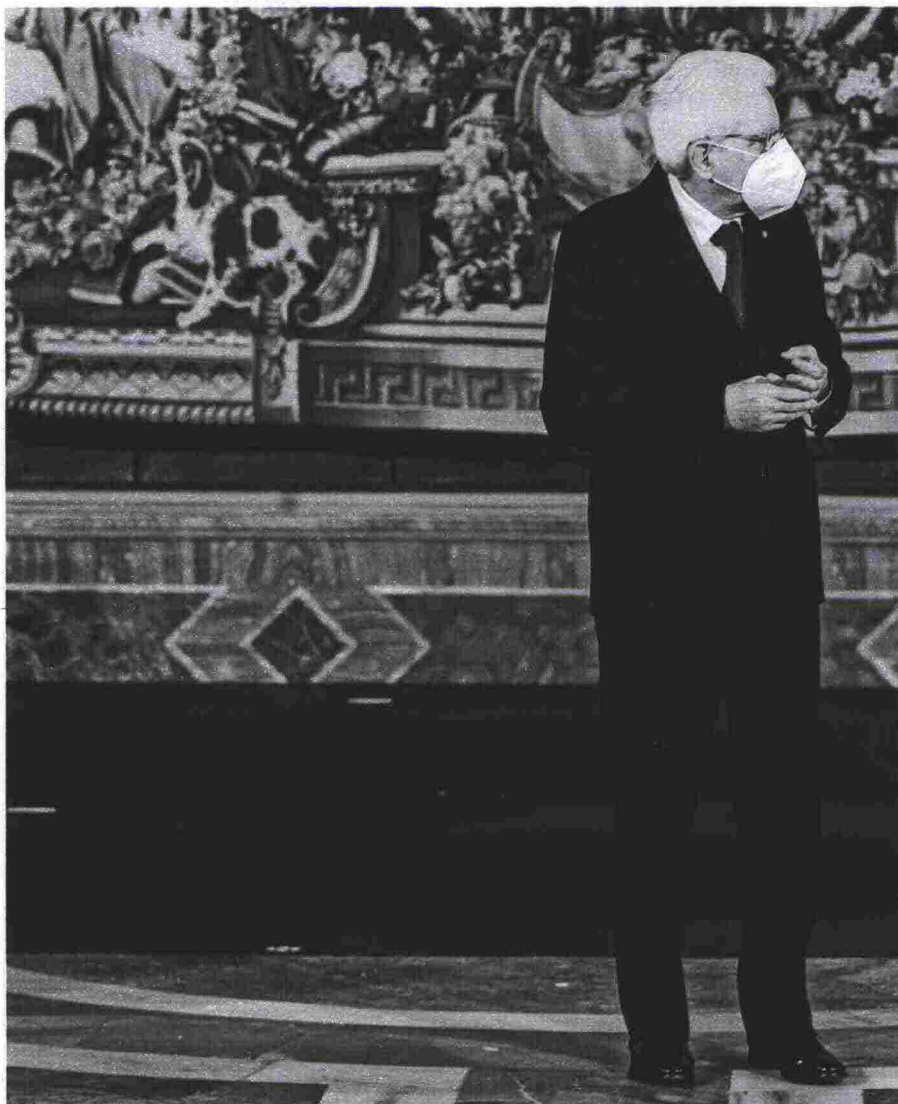
28 novembre 2021 **L'Espresso** 31

## L'Italia del super green pass

→ gistrati, quello di Antonio Di Pietro? Qualcuno sa dirmi che fine ha fatto Italia dei Valori? Il partito nato da un economista diventato presidente del Consiglio Mario Monti, Scelta civica: dov'è finito? E sono due esempi rilevanti. Prendo questi due partiti e questi due personaggi perché hanno rappresentato anche un cambio di epoca. I passaggi tra una Repubblica e l'altra sono stati segnati dall'emergere di tecnici - non politici - che si politicizzano, che si sono posti, proposti e in alcuni casi contrapposti alla politica. Di Pietro: il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica con Tangentopoli. Monti: il tecnico che doveva sanzionare la crisi dei partiti. In mezzo, c'è stata Forza Italia e Berlusconi, l'imprenditore che si è presentato ed è stato percepito come contrapposto ai partiti. L'anti-politica è una costante della politica italiana, ma il partito dell'imprenditore inaugura e impone un diverso modello di politica, come hanno spiegato Mauro Calise e Marco Valbruzzi. Nel volume di Bernard Manin "Principi del governo rappresentativo", scritto in prima edizione nel 1995, fui io a curarne l'edizione italiana per il Mulino, i diversi modelli di democrazia sono riassunti attraverso i canali di mediazione: la "democrazia dei partiti" attraverso le organizzazioni di massa, la "democrazia del pubblico" attraverso i media. Ai partiti si sostituisce la personalizzazione, i capi, e la comunicazione prende il posto della organizzazione. Infine, le ideologie vengono ri-definite attraverso "narrazioni" elaborate da esperti di marketing politico.

**Però l'uomo che governa l'Italia, Mario Draghi, in testa negli indici di gradimento, sembra sovvertire questa analisi: non ha un profilo social, non tweetta, non ha mai rilasciato un'intervista da quando è a Palazzo Chigi, parla al Paese con conferenze stampa stringate, non ha mai messo piede in un talk show...**

«Non ha bisogno di comunicare direttamente, sono gli altri che comunicano per conto suo. E, a differenza di altri predecessori, non penso proprio che farà un "partito personale". Il partito di Draghi. Perché la non-comunicazione è una forma di comunicazione. La non-politica è un orientamento politico.»



**Non c'è il rischio che la nostra diventi una democrazia fondata sul "non"?**

«La nostra democrazia ha una configurazione discutibile. Al tempo dei partiti di massa la democrazia si fondava sul Parlamento, il luogo degli eletti dai cittadini, dove sono andati anche i 5 Stelle che pure evocavano Rousseau e la democrazia diretta contro la democrazia rappresentativa. Da tempo la nostra è diventata una "democrazia ibrida", che miscela i modelli: l'organizzazione è rimpiazzata dalle persone, dalla comunicazione e dal marketing. E poi dalla democrazia immediata: senza mediazioni e mediatori e istantanea. Oggi, però, siamo in un'altra fase». **Come la definisce?**

Foto: M. Minnella - A3

## Prima Pagina



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il presidente del Consiglio Mario Draghi

### A DIFFERENZA DEI PREDECESSORI IL PREMIER NON FARÀ UN PROPRIO PARTITO. IL SUO NON COMUNICARE È UNA FORMA DI COMUNICAZIONE

«Il nostro è il tempo della “democrazia virale”, segnato dal covid. Con Demos calcoliamo l'andamento delle preoccupazioni degli italiani, in modo continuo, dal mese di febbraio e marzo 2020, quando il contagio è arrivato nel nostro Paese. Sono quasi due anni, ma difficile rammentarlo. Il tempo del virus è un tempo sospeso, non sai

quando è cominciato tutto questo e non sai quando finirà. Quando interroghi gli italiani su questo punto una larga maggioranza risponde: non si sa. Nel tempo sospeso non puoi guardare avanti, non hai un orizzonte perché è perso nelle nebbie. Nel tempo sospeso spunta la terza figura dei tecnici. Dopo i magistrati e gli imprenditori, ecco i virologi. Spero vivamente che non nasca il partito dei Virologi, il PdiVir!».

**In questo tempo sospeso chi è più attrezzato a vincere?**

«C'è un sentimento che prevale su tutto, la paura. Con implicazioni diverse. Gli indici di partecipazione a un'iniziativa qualsiasi di impegno politico, sociale o di volontariato crollano, si dimezzano, perché ogni forma di partecipazione rischia di diventare un assembramento. E cambia il sentimento: la paura ha sostituito la sfiducia. Negli ultimi anni prevaleva la sfiducia: il populismo è la costruzione di un'entità politica, di un popolo, che si fonda sulla sfiducia verso le élites, per unificare un popolo attraverso il distacco da chi ti sta sopra o intorno. Ma al tempo della paura non vai a votare contro qualcuno, non voti proprio, ti astieni. Oggi la democrazia virale segna un'altra cesura. La paura abbassa la partecipazione e rimpiazza la sfiducia. Per questo, ci si stringe attorno alla figura di un capo. Non più i partiti del Capo, entrati in crisi, semmai i capi senza partito. Mattarella è il capo dello Stato. Draghi è il capo del governo, è il capo specifico di un tempo senza partiti».

**La paura è la spinta che mobilita anche le piazze No vax in Italia e in Europa. La paura del vaccino, di essere imbrogliati da un potere che mente sulla pelle dei cittadini. Tra la campagna vaccinale del governo e i No vax, tra Draghi e quelle piazze, c'è il vuoto.**

«Da un lato ci sono le mobilitazioni di minoranze che devono farsi ascoltare e fanno rumore. Dall'altro, nella stagione della democrazia virale, c'è una maggioranza di tutti, o di quasi tutti, se si eccettua il partito di Giorgia Meloni. Ma possiamo definire come tale una democrazia dove non esiste, o quasi, l'opposizione e soprattutto non c'è una maggioranza?».

**La maggioranza di tutti, dal Pd alla Lega, dai 5 Stelle a Berlusconi, spazza →**

## L'Italia del super green pass

→ **via tutte le appartenenze, vecchie e nuove.**

«Se le dico "zona rossa" fino a poco tempo fa lei avrebbe pensato alle regioni dell'Italia centrale, governate dal Pci prima e dai suoi eredi poi, oggi le verranno in mente le regioni del covid. I colori dell'Italia segnavano il rapporto tra la politica e la società, le appartenenze e i territori. L'abilità di Berlusconi fu di sovrapporre alle aree divise dalla guerra fredda, il muro di Berlino, un'altra divisione fondata sull'anticomunismo e su se stesso, il muro di B. Le Marche erano bianco-rosse, oggi sono governate da un esponente di Fratelli d'Italia. L'Umbria, il cuore rosso di cui scriveva Francesco Ramella, è ora trainata da una presidente leghista. Il rovesciamento di ciò che c'era prima».

**Nella democrazia virale da mesi vediamo sempre lo stesso sondaggio: quattro partiti in un pugno di voti, tra il 20 e il 16 per cento.**

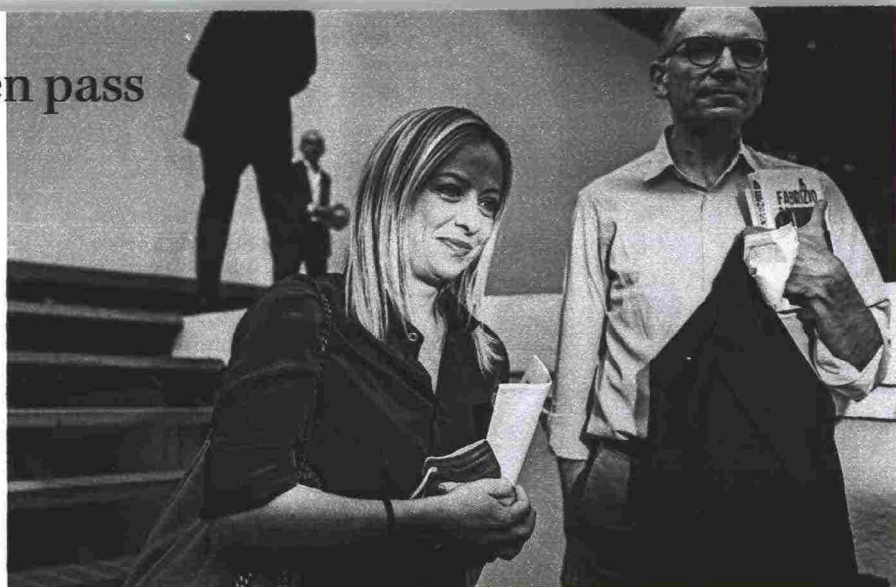
«Non c'è un partito dominante. Quando qualche settimana fa il Pd ha superato gli altri si è correttamente scritto, l'ho fatto anch'io, che è diventato il primo partito, ma è un sorpasso all'indietro, provocato dalla caduta degli altri. Prendiamo i partiti che hanno segnato gli ultimi tre anni. Nel 2018, alle elezioni politiche, M5S aveva preso il 32 per cento, oggi nei sondaggi è al 16, la metà. Nel 2019 la Lega di Matteo Salvini aveva raggiunto il 34 per cento dei votanti, ora è intorno alla metà. È vero anche che quando è arrivato Salvini la Lega era poco sopra il 3 o il 4 per cento e poi è salita moltissimo, il percorso che ora sta facendo Meloni con FdI. Solo il Pd è stabile, mantiene qualche radice, ma molto più fragile di prima».

**Il Pd, in realtà, ha raggiunto anche il 40 per cento, con Matteo Renzi. Oggi Renzi vorrebbe costruire uno spazio di centro.**

«Renzi ha accelerato il processo di personalizzazione, il Pd era diventato quello che chiamavo il PdR, il partito di Renzi, ora è rimasta la R senza partito. I partiti personali hanno parabole molto rapide. Può influenzare molto le scelte, ma in Parlamento, non presso l'elettorato».

**Quei partiti resisteranno fino al 2022 o al 2023, quando si voterà?**

«In questa situazione nessuno può dire cosa accadrà tra un anno. Di certo nessu-



## OGGI LA SFIDUCIA È STATA SOSTITUITA DALLA PAURA, CHE PREVALE SU TUTTO. E QUESTO PORTA ALL'ASTENSIONISMO

**Matteo Renzi**  
Sopra: Giorgia Meloni  
con il segretario del  
Pd Enrico Letta.

no vuole tornare al voto, nel Parlamento eletto nel 2018. Salvo, forse, FdI».

**E prima c'è l'elezione del presidente della Repubblica.**

«È l'appuntamento cruciale. La democrazia virale è la democrazia del Presidente. Tra "capi" che sono uomini, per le donne in Italia lo spazio pubblico è ancora in gran parte precluso.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA